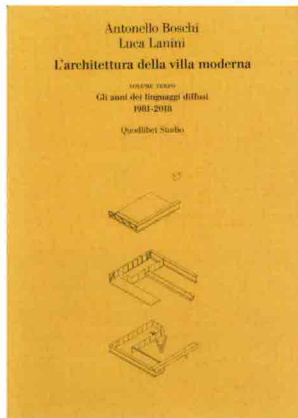


LookINg AROUND BOOKSTORE

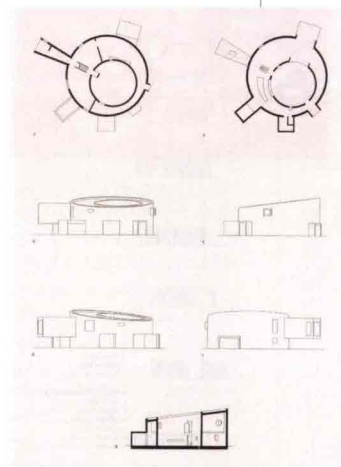


L'ARCHITETTURA DELLA VILLA MODERNA - VOL. 3

di Antonello Boschi e Luca Lanini, Quodlibet Editore 2018, pagg. 294, € 25,00.

Terzo e ultimo volume della collana composta da tre pubblicazioni declinate per periodi storici dall'inizio del '900 a oggi. Il nuovo appuntamento editoriale dedicato alla villa moderna prende in esame *Gli anni dei linguaggi diffusi*, dal 1981 al 2018. Un tema che ben testimonia come la 'villa' diventi ancora luogo progettuale di sperimentazione e testimonianza della condizione pluralista del linguaggio dell'architettura contemporanea. La serie dei tre volumi nasce da una ricerca universitaria incentrata sulla rilettura critica di una rassegna di esempi-guida e sul ridisegno alla stessa scala di un'attenta selezione di ville moderne, in questo caso contemporanee, in modo da poterne eseguire una collazione sinergica in grado di permetterne nuove letture e confronti, di stimolare nuove riflessioni anche progettuali. Il volume segue la formula di quelli precedenti con una serie di contributi di diversi

autori che indagano casi specifici: le case unifamiliari e isolate di Álvaro Siza lette da Pina Ciotoli, la Casa no Butantã di Paulo Mendes da Rocha indagata da Matilde Plastina, la Paper House di Shigeru Ban presentata da Giulia Santarelli, la Maison Lemoine a Bordeaux di Rem Koolhaas/OMA di Fabrizio Toppetti e la dirimponte casa a Las Rozas di Antón García-Abril analizzata da Antonello Boschi, solo per citare alcuni esempi. Alle analisi delle opere si alternano riflessioni su temi propri della villa contemporanea: la vista verso il paesaggio destinato a farne parte (*A House with a View* di Filippo Lambertucci); i principi insediativi (a cura di Andrea Santacroce); la costruzione del piano 'elettivo' in cui l'architettura è chiamata ad 'abitare la natura' (tema affrontato da Gaspare Oliva). Dopo la raccolta dei brevi saggi è proposta la sezione dei Ri-disegni con assonometrie, piante, alzati e sezioni comparate, dedicate alla villa contemporanea in bilico tra costruzione compiuta e introversa e opera aperta verso il paesaggio.



RI-DISEGNO, ESPLOSO ASSONOMETRICO DI VILLA NELLA FORESTA DI KAZUYO SEJIMA, A NAGANO, GIAPPONE 1994.

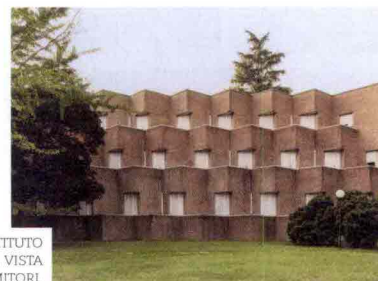


MARCO ZANUSO E MILANO

di Manolo De Giorgi, Fondazione Ordine Architetti di Milano Editore 2018, pagg. 120, € 16,00.

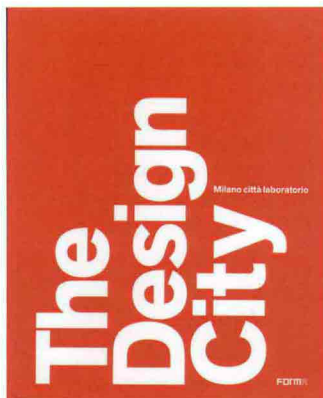
A Marco Zanuso architetto, Manolo De Giorgi aveva dedicato già una monografia (Skira, 1999) e una mostra alla Triennale di Milano, affrontando la figura di un riconosciuto maestro del design italiano del dopoguerra nei suoi aspetti meno noti, quelli della sua ricerca e produzione architettonica. A Milano, città natale di Zanuso (1916), De Giorgi dedica questo libro che ne documenta i progetti di architettura in città. È l'occasione, oltre che di indagare i casi affrontati da Zanuso in modo sempre nuovo dal punto di vista di un linguaggio non riconoscibile per scelta, di sottolineare un modo di operare che evidenzia "la capacità di riconciliare modi diversi della produzione edilizia, di introdurre cioè momenti di mediazione tra la tecnologia come momento produttivo e la tecnica artigianale come passaggio anacronistico e di memoria tecnica". A Milano, attraverso una dozzina di opere costruite "Zanuso re-inventa di volta in volta questa dialettica dove, come sempre, ogni architettura è un caso a sé stante, difficilmente riconducibile ad un medesimo linguaggio espressivo". La spinta all'innovazione attraverso l'industria che Zanuso pratica con convinzione, precisione

e successo nel design, trova nell'architettura un procedimento che vede nel "componente" quello "scambiatore tecnico tra il mondo delle idee e il mondo della materia". Un fattore che definisce quegli elementi "fuori opera, limitati a poche variabili, ma in numero sufficiente a determinare la struttura portante indiscutibile e immediatamente riconoscibile dell'icona architettonica in termini tridimensionali". Una volta costruito questo diagramma teorico-pratico e fondativo, il progetto di architettura si apre al completamento manuale, all'intervento dei contributi locali che sottolineano l'appartenenza al luogo. È questa seconda fase del progetto e del farsi dell'edificio che ne cancella la patina di 'modello astratto' per ancorarlo saldamente al luogo, alla città, al territorio. I dieci progetti selezionati, dalla Casa in viale Gorizia del 1946 alla sede IBM a Segrate del 1968-'79, sono accompagnati da un testo storico-critico e da riproduzioni di disegni e di fotografie d'epoca. Un dialogo con Ennio Brion correda il volume, quale testimonianza diretta sul rapporto tra Zanuso e la pratica progettuale in senso lato.



MARCO ZANUSO, ISTITUTO ITALO-AFRICANO, 1971-'74, VISTA DI UN BRACCIO DEI DORMITORI.

Looking AROUND BOOKSTORE



THE DESIGN CITY - MILANO CITTÀ LABORATORIO

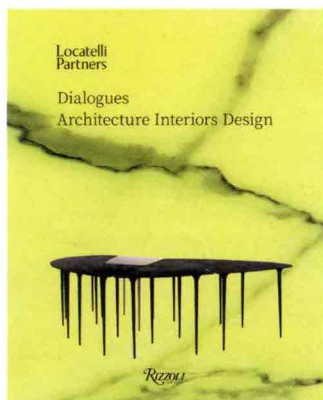
di Marco Sammiceli e Anna Mainoli, Forma Edizioni 2018, pagg.416, € 98,00.

Milano, scrive Stefano Boeri nel suo contributo introduttivo, "è una città unica, una metropoli piccola e intensissima. È sempre stata in modo intenzionale una città globale: da sempre abitata da differenze e da eterogeneità, mai monomaterica, ha saputo sprigionare e accogliere la dimensione internazionale di reti ed energie che trovano pari solo nella grandi capitali globali". Milano dal secondo dopoguerra è da tutti considerata la città capitale del design italiano, il Salone del Mobile, e soprattutto il FuoriSalone degli ultimi vent'anni, sono presi a modello da molte città del mondo senza riuscire però a ripeterne l'intensità, l'energia, il livello qualitativo che solo a Milano si può trovare. Milano 'città del disegno e del progetto' quindi, e a tale aspetto è dedicato questo volume che si propone di essere una sorta di

atlante per conoscere, dal punto di vista visivo (i luoghi del lavoro, le cucine della creatività, gli studi dei progettisti e i loro ritratti) e da quello delle testimonianze dirette o solo raccontate, la storia multilineare del progetto di architettura e design milanesi. Il racconto parte dai Maestri del primo dopoguerra partendo da Piero Portaluppi e affrontando il percorso per generazioni, sino ai designer stranieri che hanno trovato a Milano il luogo dove vivere e lavorare. Materiali storici di archivio forniti da eredi e fondazioni si mescolano a interviste ai protagonisti del progetto milanese, lasciando un generoso spazio per le immagini che per la prima volta in modo così sistematico ci guidano alla scoperta dei luoghi, delle stanze e degli studi dei più noti architetti e designer della città. *Entrez lentement*, verrebbe da dire parafrasando la famosa scritta posta da Le Corbusier sulla villa E-1027 di Eileen Gray a Cap Martin durante la sua azione vandalico-artistica. Un libro che ci invita a entrare con eleganza nel mondo del design milanese, quasi senza dimenticare nessuno. Quasi: inspiegabilmente infatti, per esempio, non ci è consentito l'accesso nella cucina creativa di Italo Rota.



LO STUDIO DI LUIGI CACCIA DOMINIONI.
FOTO DI LAURA FANTACUZZI
E MAXIME GALATI-FOURCADE



LOCATELLI PARTNERS - DIALOGUES ARCHITECTURE INTERIOR DESIGN

Edited by Locatelli Partners, Rizzoli International 2019, pagg.304, \$ 85,00.

Lo studio di architettura Locatelli Partners, con sede a Milano e a New York, è stato fondato nel 1993, i principali partner sono Annamaria Scevola, Massimiliano Locatelli, Davide Agrati e Giovanna Cornelio. Questo libro, dalla raffinata veste grafica e con contributi di diversi autori tra cui un affettuoso intervento di Ingo Maurer, raccoglie trentadue progetti residenziali e di retail, presentati attraverso un ricco apparato iconografico di fotografie a colori e riproduzioni di disegni e schizzi di progetto. Un apparato centrale è dedicato alla produzione di furniture design. Se il volume può apparire a un primo approccio un accurato book di presentazione dell'attività professionale dello Studio, in realtà i vent'anni di attività che si raccontano sottolineano un carattere proprio della migliore storia dell'interior design italiano; quella del be spoke, del progetto fatto 'su misura' e definito con cura nei minimi dettagli che la generazione di architetti come

Frattini, Magistretti e lo stesso Ponti, solo per fare alcuni esempi, ha praticato con convinzione facendo scuola. Così, trovare quelle radici riprese e tradotte in un'attività professionale del nostro presente riporta il valore del progetto di interior design come pratica fondativa di una metodologia che si rintraccia anche nelle opere di architettura ex-novo dello Studio. La capacità di governare le diverse scale, come le diverse tematiche e tipologie, oscilla tra il rigore delle geometrie e degli impianti di riferimento e il 'lusso', quale valore dei materiali preziosi impiegati e lavorati con cura in una sempre governata e attenta regia. Un approccio al progetto che coniuga ricerca di un artigianato di qualità a figure contemporanee del nostro presente.

LOCATELLI PARTNERS,
RESIDENZA PRIVATA
A MUMBAI, INDIA, 2016. ATRIO
D'INGRESSO E BLOCCO
ASCENSORI RIVESTITO
DI MARMO ROSSO LEVANTO



di Matteo Vercelloni